

Dopo Il presidente Santacaterina proseguiamo nel sentire la voce degli attuali consiglieri, allargando il discorso dalla riforma alle cose concrete che preoccupano.

L'INTERVISTA A...

Beppe Sola – Consigliere della San Giorgio onlus

NiL - Negli ultimi bilanci l'intervento, come da statuto, in favore delle persone bisognose - in tema di aiuto economico - ha raggiunto oltre il 50% della capacità finanziaria dell'associazione per l'anno 2016. Rappresenta un terzo degli aiuti fornito nel territorio dallo Sportello S.T.R.A.D.E. della Caritas.

Come valuti questa attività di San Giorgio Onlus, apparentemente sottotraccia?



B.S. - "La lettura del bilancio evidenzia chiaramente che l'attività di raccolta fondi si basa principalmente sugli introiti del 5x1000 da parte degli associati e da contributi volontari della parrocchia e di altre iniziative. Sul fronte degli impieghi di questi denari, il 50% circa è stato destinato agli aiuti alle famiglie nel disagio ed il restante a sostenere attività sociali e progetti.

Facendo un confronto con lo sportello citato nel quale, vengono erogati in aiuti per bollette, spese mediche e scolastiche circa 30.000 euro, direi che la cifra erogata dalla San Giorgio Onlus è senz'altro significativa, sia in termini assoluti che relativi. Da evidenziare che buona parte degli aiuti vengono "attivati" a complemento di ciò che può fare lo S.T.R.A.D.E., o attraverso richieste di intervento da parte del Servizio Sociale del Comune o della comunità del Sacro Cuore.

NiL - Come si muove l'associazione San Giorgio Onlus in tema di rete e di partenariati?

B.S. - "Quando si parla di rete di associazioni, soprattutto nel campo economico, la presenza della Onlus San Giorgio è stata importante. Sia il Comune (attraverso lo sportello degli assistenti sociali), sia la Caritas Diocesana, sia lo sportello della Caritas, sia il Centro Aiuto alla Vita, leggono l'associazione come un punto di riferimento per l'intervento su situazioni complesse dove l'intervento "in rete" permette di raggiungere l'obiettivo. Certo è che la forza finanziaria dell'associazione è limitata rispetto agli altri partner, però spesso fondamentale".

NiL - In tema di rete come si sviluppa il progetto associativo OrtiPoleo (orti sociali) visto anche il tuo ruolo di responsabile della Scuola Materna San Giorgio?

B.S. - "Come Scuola, l'idea di far vivere ai bambini la realtà della natura è sempre stata una priorità. Ormai da 4 anni alla Scuola Materna San Giorgio abbiamo attivato il percorso di pet-therapy con l'ausilio della psicologa e ne abbiamo riscontrato i positivi risultati. E' un progetto che vorremmo "esportare" anche alla Scuola Infanzia del Sacro Cuore vista l'appartenenza delle due scuole alla stessa unità pastorale e la gestione un po' condivisa.

Dal coniugare l'approccio con gli animali (cani, galline, conigli, asini) e la coltivazione del terreno (orti, giardini) il passo è breve. Mancherebbero gli spazi. L'occasione di poter utilizzare il progetto degli "orti sociali" dell'associazione, un po' sottotono, ci induce a riflettere su questa idea e a valutare uno specifico progetto. Vedremo”.

NiL - A tuo avviso, quali sono le priorità da sviluppare da parte dell'associazione in campo sociale, a parte quanto già sappiamo e che riguarda l'emergenza economica e finanziaria di tante persone?

B.S. - “A parte la crisi economica, il problema del futuro riguarda l'assistenza agli anziani.

NiL – Come si potrebbe fare? Tra le altre cose sei anche responsabile di una Casa di riposo, quindi ti muovi nel campo "terza età". San Giorgio Onlus potrebbe agire meglio su questo versante? Come?

“In qualità di Presidente della C.a.s.a., di concerto con il c.d.a., stiamo affrontando in maniera seria e consapevole il problema della demenza. Sarà il problema del futuro. L'allungamento della vita media porta con sé anche la moltiplicazione di casi di demenza che spesso le famiglie fanno fatica a gestire. Al di là del nostro centro Alzheimer si tratta di intervenire, per quanto possibile, nella prevenzione della malattia, informando le famiglie sui comportamenti da adottare, sul percorso da affrontare. Molto spesso l'aspetto economico è determinante e vincola l'accesso alle strutture specializzate. Come C.a.s.a. stiamo stilando un progetto per aprire un centro diurno per l'alzheimer ed una possibile assistenza domiciliare.

Per far questo, oltre al personale della C.a.s.a. Esiste già l'associazione Co.a.l.a. che opera all'interno dei reparti della C.a.s.a., un coinvolgimento in questo senso da parte dei soci della Onlus potrebbe dare una mano. So che esiste un gruppo di volontari coadiuvato da Valter Zanella che assiste gli anziani a Valbella, si tratta di "allargare la squadra" che però in questo caso necessita di adeguata formazione”.

NiL - Con i giovani è sufficiente organizzare momenti di aggregazione e di rappresentazione delle peculiarità personali oppure si potrebbe pensare anche di proporre modelli valoriali? Come?

B.S. - “Domanda difficile: lamentiamo nel direttivo l'assenza di giovani. Peraltro anche la presenza nelle ultime assemblee ha fatto constatare che ad esclusione dei soliti noti (e anche qui qualcuno mancava) è difficile coinvolgere la comunità, e i giovani in particolare.

Assistiamo al fatto che i giovani vengono attirati solo se esistono degli eventi di loro interesse e su specifici temi. Questo è il problema! All'interno di qualsiasi organizzazione esiste il problema del ricambio generazionale ma se l'obiettivo è solamente il bene comune o del territorio la cosa si fa più complicata.

“IL RESPIRO DELL'ANIMA”

Non ti arrendere mai. Di solito è l'ultima chiave del mazzo quella che apre la porta.

Paulo Coelho